

Caravaggio e Rembrandt Uno studio comparativo

Studente: Gerard Caron

Relatore: Simone Ferrari

Dopo aver tracciato l'ambiente storico in cui vivevano i due artisti, questo studio esamina in quale modo il sapere caravaggesco ha potuto trasmettersi a Rembrandt durante il suo apprendistato presso i suoi maestri van Swanenburgh e Lastman. È anche indagata una controversia nata di recente tra gli studiosi relativamente a una presunta influenza sulla formazione artistica del pittore neerlandese dai caravaggeschi d'Utrecht, accanto a quella dai suoi maestri.

Lo studio mette a paragone l'opera dei due artisti a seconda di tre aspetti rilevanti.

Un primo aspetto da risalto alle caratteristiche somiglianti e distintive della loro tecnica pittorica e del loro trattamento psicologico dei modelli rappresentati. A tale scopo, sono esaminati esempi di binomi composti di tele, fatte rispettivamente dai due pittori. L'analisi evidenzia l'assimilazione molto precoce da Rembrandt delle particolarità dello stile caravaggesco, come il naturalismo e l'utilizzazione del chiaroscuro, con cui aveva potuto familiarizzarsi già durante il suo apprendistato.

Un secondo aspetto riguarda l'autoritrattistica. Lo studio dà rilievo al fatto che per Caravaggio l'autoritrattistica serve a integrare, e probabilmente a esaltare, la sua propria immagine nelle sue tele come se fosse una parte integrante dell'argomento trattato, mentre Rembrandt si mostra sempre isolato nei suoi autoritratti. Peraltro, è messo in chiaro che, per il pittore neerlandese, effigiare se stesso è uno dei cardini della sua arte. È una manifestazione della sua inclinazione all'indagine psicologica di se stesso.

L'ultimo aspetto esamina l'utilizzazione dai due pittori dei mezzi ausiliari ottici come gli specchi e la camera oscura. Con alcuni esempi si dimostra che Caravaggio ha probabilmente sfruttato mezzi ottici elaborati per la composizione delle sue tele, mentre Rembrandt sembra aver fatto uso soltanto di specchi piani.